

Il Mattino 23 Agosto 2005

Racket delle finte nozze, tre arresti dopo il sì

CASTELVOLTURNO – Eriola, la sposa albanese, è arrivata in Municipio in abito bianco, come vuole la tradizione. Salvatore, il fidanzato reclutato al mercato nero dei matrimoni, in jeans e maglietta. Annoiati, neppure un sorriso di circostanza, ansiosi di concludere al più presto la cerimonia, quella formalità che avrebbe consegnato a lei lo status di cittadina italiana e a lui duemila euro in contanti. Il sindaco Francesco Nuzzo, eletto la primavera scorsa sostituto procuratore generale a Brescia, ha preso atto dell'intenzione della coppia, ha letto gli articoli del codice civile, ha fatto da notaio alla firma del registro dello stato civile. La buona fede degli sposi non poteva essere certificata. In apparenza, quei due erano normalissimi fidanzati, una delle tante coppie miste (una cinquantina tra il 2003 ed il 2004) che si sposano in quel comune di frontiera che da vent'anni è la seconda patria degli immigrati in Campania. Invece quel matrimonio era fasullo, organizzato da una banda di mafiosi albanesi che controllano il racket della prostituzione. E si è concluso non con il lancio dei confetti ma con gli arresti: della sposa, di uno dei testimoni, di chi quello sponsalizio aveva organizzato con il solo fine di garantire alla ragazza il permesso di soggiorno e la futura impunità dall'arresto. E con essa, il suo maggior valore sul mercato al momento della cessione a un'altra banda.

Sono stati i poliziotti del commissariato di Sessa Aurunca, ieri mattina, a interrompere il matrimonio fittizio. Avevano saputo della cerimonia e sono andati a controllare l'informazione. Così, dalla piazza del Castello, hanno assistito all'arrivo del piccolo corteo: Eriola, 19 anni, e il promesso sposo, 43 anni, napoletano, nella stessa auto guidata da un giovane albanese. Nel municipio, intanto c'erano ad attenderli la madre di lui e i due testimoni: Eleva Doku, pure albanese; 26 anni, con il ruolo di interprete, e un vecchietto napoletano reclutato per l'occasione. Il tempo di un rapido accertamento, e prima che il gruppetto potesse uscire dal Comune è scattato il blitz. Il registro è stato sequestrato, tutti i partecipanti accompagnati al commissariato di polizia. E lì si è scoperto che Eriola era già stata schedata ed espulsa; che l'interprete era rientrata clandestinamente in Italia; che l'autista, Kujtim Bucpapay, 34 anni, era già stato denunciato per sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Per loro, quindi, l'arresto: la sposina per inosservanza al decreto di espulsione e insieme agli altri due, per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Kujtim è stato accompagnato al carcere di Santa Maria Capua Vetere; le due donne, dopo la nottata trascorsa in camera di sicurezza, saranno invece processate questa mattina con il rito direttissimo. Denunciati a piede libero, per gli stessi reati, lo sposo, la madre, il testimone napoletano.

Sorpreso ma non troppo il sindaco Nuzzo. «Mi aveva insospettito l'assenza di parenti e amici alla cerimonia - spiega - ma non potevo certo rifiutarmi di celebrarlo. Comunque, quel matrimonio è valido ma è impugnabile». Poi aggiunge «La polizia è stata bravissima, il questore Mario Papa merita un elogio. Di persone così abbiamo bisogno per riportare la legalità a Castelvolturmo».

Rosaria Capacchione

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS